

cercarsi forse nelle antiche fonti? E se per gli antichi stessi il rapporto di età fra Lisia e Platone non era ben definito, nessuna meraviglia che alla mente dell'artista del quadro originale quel Lisia, che si diceva avesse tanta parte in uno dei più celebri dialoghi di Platone, apparisse come un coetaneo del grande filosofo, tanto più che questi nella coscienza degli antichi stessi erasi sostituito alla figura del protagonista dei suoi immortali dialoghi. Nè mi par seria la obiezione che il Lisia del nostro mosaico sembri meno vecchio di Platone. Osservo innanzi tutto che, essendo sventuratamente danneggiato alquanto il volto dello scolarca, il paragone non può non riuscire sfavorevole a quest'ultimo, che d'altra parte pel colore grigio dei capelli e della barba si rivela uomo maturo, non vecchio. Ma se anche così fosse, è noto che, come per le divinità, così nei ritratti gli artisti greci non cercavano che il tipo; il quale, fissato una volta, lo si riproduceva senza riguardo a circostanze di tempo.

Eliminata la prima, cade anche la seconda difficoltà, cioè che Lisia sia retore, non filosofo. Alle discussioni accademiche tutti potevano partecipare; sappiamo di un medico siceliota che frequentava la scuola di Platone (1). Non deve quindi parer strano che vi figurino un retore, e un retore come Lisia: l'atteggiamento di dissenziente, che ha nel nostro mosaico, ben risponde a quella ripugnanza, che il retore aveva per lo studio della filosofia, quale l'intendeva Socrate, e per cui meritò il noto ammonimento, che Platone pone in bocca al suo maestro (2). E trovo che non a

caso, ma a disegno il personaggio di Lisia sia stato qui rappresentato fra gli uditori di Platone, al quale un discorso di Lisia appunto offre il destro di scrivere quelle mirabili pagine sull'amore. Se non la credessi una congettura troppo arrischiata, direi che nel severo ambiente scientifico riprodotto nel mosaico, Lisia rappresenta la nota gaia, la nota erotica, quella nota cioè che informa tutta quanta l'arte ellenistica.

Dei rimanenti cinque personaggi non sono in grado di identificare nessun altro, non essendoci noti i ritratti di quegli Accademici che si potrebbero supporre qui presenti, nè trovando, per quanto io sappia, confronto alcuno tra le teste dei nostri personaggi ed i ritratti di marmo che si conoscono. Alle congetture, che si potrebbero pur fondare sullo studio della fisionomia e dell'atteggiamento di ciascun personaggio, senza che però vengano confortate dal raffronto monumentale, preferisco il silenzio.

La ghirlanda, che inquadra la rappresentanza, non ha alcun rapporto con essa, come si potrebbe credere (1), ma ha scopo puramente decorativo, ricorrendo tal quale in altri mosaici (2).

In un ambiente in parte stoico, in gran parte epicureo, una rappresentanza dell'Accademia di Platone nella Campania sorprende, è vero; ma il solitario ammiratore del pensiero platonico, della cui villa il nostro mosaico era pregevole adornamento, associavasi in tal modo al grande Romano, che in questa stessa terra, nella vicina Puteoli, volle che un suo *praedium* avesse nome *Academia*.

A. SOGLIANO.

(1) Athen., II, 54.

(2) *Phaedrus*, ed. Ast, 257, B.

(1) *Röm. Mittheil.* cit., p. 331, nota 3.

(2) *Mus. Borb.*, vol. VII, tav. 62.